



PROTEZIONE CIVILE

Comune di Minervino di Lecce

Direttiva D.P.C. del 30 aprile 2021

D.G.R. Puglia n. 1414 del 30 luglio 2019

Rilascio

21/2/2022

Revisione

2.0



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A Inquadramento Generale

A.0 Relazione Generale

Il Sindaco
(*Ettore S. Caroppo*)

Il Tecnico
(*geom. Oscar Coluccia*)

CONTROLLO CONFIGURAZIONE

TITOLO	A.0 - RELAZIONE GENERALE
CREATO DA	Geom. Oscar Coluccia

STORIA DELLE REVISIONI

VER.	STATO	AUTORE	DATA	REVISIONI:
1.0	esecutivo	Comune di Minervino di Lecce		Emissione
2.0	esecutivo	Geom. Oscar Coluccia		Emissione

MODIFICHE PREVISTE

Ver. 2:	Con l'avviso per "la selezione di proposte progettuali volte all'implementazione dei piani comunali funzionali alla previsione, prevenzione e contrasto del rischio idraulico ed idrogeologico", finanziato da Regione Puglia nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, il Comune di Minervino di Lecce ha adeguato il Piano di Protezione Civile alle nuove "Linee guida per la redazione dei Piani di Protezione civile Comunali - Regione Puglia" pubblicate sul B.U.R.P. n. 97 del 27/08/2019, riorganizzando la struttura del Piano in 5 macro-sezioni, con particolare riferimento alla valutazione e gestione del rischio idrogeologico e meteorologico.
---------	---

INDICE

INDICE DELLE FIGURE	3
INDICE DELLE TABELLE	4
GLOSSARIO	5
1. INTRODUZIONE	6
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	11
2.1. RIFERIMENTI NORMATIVI	11
2.2. METODOLOGIA UTILIZZATA	23
2.2.1. <i>Tematismi e fonte dei dati</i>	24
2.3. COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI	24
2.4. CARTOGRAFIA.....	26
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	27
3.1. CARATTERI TERRITORIALI DEL COMUNE.....	27
3.1.1. CARATTERI CLIMATICI, PLUVIOMETRIA E TERMOMETRIA DEL COMUNE	27
3.1.2. CARATTERI GEOLOGICI	29
3.1.3. CARATTERI GEOMORFOLOGICI	30
3.1.4. CARATTERI IDROGRAFICI.....	32
3.1.5. ECONOMIA	32
3.1.6. EDIFICI DI PREGIO STORICO, ARCHITETTONICO, AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO	34
3.2. EDIFICI E INFRASTRUTTURE SENSIBILI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.....	50
3.2.1. INFRASTRUTTURE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI	55
3.2.1.1. RETE STRADALE	55
3.2.1.2. TRASPORTO PUBBLICO.....	56
4. ANALISI STORICA.....	57
4.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO	58
4.2. RISCHIO METEOROLOGICO	59
4.3. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....	59

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Tabella riassuntiva dei caratteri climatici del Comune di Minervino di Lecce.....	27
Figura 2 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Minervino di Lecce	28
Figura 3 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Minervino di Lecce	29
Figura 4 - Reticolo idrografico ricadente nel Comune di Minervino di Lecce	32

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 -Tabella degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico	34
Tabella 2 - Categorie di edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile.....	50
Tabella 3 - Elenco degli edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile.....	51
Tabella 4 - Elenco delle infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile.....	54
Tabella 5 - Estratto Allegato A.1.3. Tabella infrastrutture sensibili - Strade provinciali	55
Tabella 6 - Elenco delle strade interessate dal trasporto pubblico su gomma	56

GLOSSARIO

C.O.C.: Centro Operativo Comunale, è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di calamità o evento emergenziale.

VV.F.: Vigili del Fuoco. Il Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco è un corpo dello Stato con funzioni di Polizia Giudiziaria, dipende dal Ministero dell'interno, Dipartimento del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile ed è deputato al Soccorso Tecnico Urgente.

Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile: edifici aventi funzioni di interesse pubblico o caratterizzati da un elevato affollamento, ovvero tutte le infrastrutture utili a garantire le normali condizioni di vita e lavoro. Entrambi risultano rilevanti perché caratterizzati da un elevato affollamento e/o dalla presenza di soggetti vulnerabili (anziani, bambini, diversamente abili).

1. Introduzione

La Protezione Civile è un servizio definito dalla legge (cfr. art. 1 *"Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile"* del D.lgs. 02/01/2018 n. 1 *"Codice della protezione civile"*) di **pubblica utilità, costituito dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo**. Proprio perché è un servizio pubblico essenziale **sussiste l'obbligo da parte del Comune di erogarlo, ai cittadini, al pari di tutti gli altri servizi pubblici essenziali**; per le sue caratteristiche peculiari, che coinvolgono diversi e complessi aspetti organizzativi, **tutta la macchina comunale è parte integrante del servizio e deve collaborare alla sua pianificazione, organizzazione, divulgazione e gestione, in tutte le fasi di allertamento, gestione e superamento dell'emergenza, come anche in condizioni ordinarie**.

Nel complesso sistema della Protezione Civile il livello di base è rappresentato dal Comune, sia come ente locale territoriale, sia per la figura istituzionale del Sindaco, espressamente qualificato come "Autorità Territoriale di Protezione Civile" e, come tale, responsabile in ambito comunale "della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza". Nell'ordinamento settoriale della Protezione Civile, il ruolo del Comune come struttura di base ha costituito una costante degli ultimi decenni, e si è registrato un progressivo rafforzamento del ruolo di questo ente territoriale in ragione della sempre maggiore affermazione della tendenza autonomista del sistema.

Alla luce delle evoluzioni del sistema, la responsabilità del Sindaco è diventata piena, in alcuni casi addirittura esclusiva, ed il Comune costituisce la componente fondamentale ed elementare del sistema della Protezione Civile.

Infatti, il Comune interviene, direttamente o in concorso, sia nella previsione e prevenzione dei rischi, sia nella gestione dell'emergenza, sia nella successiva attività di superamento dell'emergenza e di ricostruzione post evento.

Per il modo in cui è stato concepito e voluto il sistema di protezione civile, nonché configurato dalla legislazione vigente, la pianificazione assume un ruolo fondamentale.

Essa costituisce il momento più elevato di organizzazione che un ente si possa dare nel campo dei servizi al cittadino, per la tutela della sua vita, dei suoi beni e dell'ambiente che lo circonda. In via generale la pianificazione di Protezione Civile risulta essenziale perché, sotto l'urgenza degli eventi calamitosi, l'impiego delle risorse e degli strumenti di soccorso (leggi "la macchina dei soccorsi") deve essere attivato immediatamente e globalmente.

Obiettivo dichiarato di questo sforzo organizzativo è quello di anticipare il maggior numero di determinazioni possibili ad un momento precedente l'emergenza proprio al fine di ridurre al massimo i tempi di intervento per il soccorso ed ottimizzarne gli effetti.

Come chiarito dall'art. 2 "Attività di protezione civile" del D.lgs. 02/01/2018 n. 1, sono **attività di protezione civile** quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento:

- **La previsione** consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.
- **La prevenzione** consiste nell'insieme delle attività di natura **strutturale e non strutturale**, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono **attività di prevenzione non strutturale di protezione civile** quelle concernenti:

- a) **l'allertamento** del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) **la pianificazione di protezione civile;**
- c) **la formazione** e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;

- d) l'applicazione e l'aggiornamento della **normativa tecnica di interesse**;
- e) **la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile**, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) **l'informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- g) **la promozione e l'organizzazione di esercitazioni** ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- h) **le attività** di cui sopra svolte **all'estero**, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) **le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale** e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono **attività di prevenzione strutturale di protezione civile** quelle concernenti:

- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
 - b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
 - c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.
- **La gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di

interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

- **Il superamento dell'emergenza** consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, del Codice della protezione civile la pianificazione di protezione civile è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di rischio (di cui all'articolo 2, comma 2, del suddetto Codice) finalizzata:

- a) **alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento** contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa **per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;**
- b) ad assicurare il necessario **raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento** del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei **flussi di comunicazione** tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la **revisione e l'aggiornamento della pianificazione**, per **l'organizzazione di esercitazioni** e per la relativa **informazione alla popolazione**, da assicurare anche in corso di evento;

Ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Codice della Protezione Civile **i piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile** al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.

2. Inquadramento Normativo

2.1. Riferimenti Normativi

Il Piano è redatto tenendo conto delle norme, delle direttive e delle circolari esistenti in materia di protezione civile o riguardanti materie correlate, di livello europeo, nazionale e regionale.

Di seguito si riportano in maniera indicativa e non esaustiva i principali riferimenti di livello nazionale e regionale esaminati in fase di redazione del Piano, precisando che quelli di settore, specifici per ciascuna tipologia di rischio, verranno richiamati nei relativi capitoli.

Livello Nazionale:

- **Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”**

Raccoglie e riordina la normativa nazionale e le disposizioni nazionali in materia di protezione civile.

- **Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02 ottobre 2018 “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”**

Fornisce alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile le Indicazioni per l’aggiornamento delle rispettive pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto, anche con riferimento all’individuazione speditiva delle aree costiere potenzialmente esposte ad eventi di maremoto sismoindotti e delle relative zone di allertamento.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017 “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM”**

Viene istituito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, il Sistema di allertamento nazionale per i maremoti (SiAM) dedicato ai maremoti generati da eventi sismici nel Mar Mediterraneo.

- **Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016 “Indicazioni Operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della**

risposta del sistema di protezione civile"

Nota emanata in attuazione delle Direttive P.C.M. del 27.02.2004 e P.C.M. del 03.12.2008.

- **Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015 "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"**

La Direttiva viene emanata vista l'esigenza di determinare specifici criteri di individuazione delle sedi dei centri del coordinamento nonché delle aree di emergenza, previsti nei documenti di pianificazione di protezione civile, al fine di favorire la risposta, in emergenza, del Servizio nazionale di protezione civile, sia sotto il profilo strutturale che logistico-funzionale.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE"**

Indirizzi operativi che il Dipartimento della Protezione Civile ha rivolto a tutte le Regioni per la predisposizione della parte dei Piani di gestione sul sistema di allertamento nazionale (statale e regionale) per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"**

Il Programma nazionale di soccorso persegue l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Servizio nazionale della protezione civile, attraverso gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, sia del Dipartimento della protezione civile che delle componenti e delle strutture operative, nel rispetto delle loro competenze. Vengono fornite le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza, anche mediante periodiche esercitazioni, nonché individuati i soggetti preposti alla promozione di percorsi formativi e di azioni finalizzate alla crescita della conoscenza di protezione civile.

- **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013 "Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari"**

di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012"

Aggiorna gli indirizzi per il controllo sanitario dei volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province autonome di Trento e di Bolzano.

- ***Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"***

Con questa Direttiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile vedono assicurata la loro piena partecipazione alle attività di previsione, prevenzione e soccorso. È prevista l'emanazione di un regolamento, adottato con DPR n. 194/2001, che tutela la partecipazione delle organizzazioni di volontariato a tutte le attività di protezione civile e ne disciplina ogni aspetto.

- ***Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"***

Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.

- ***Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto"***

Vengono dettati gli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, e per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011 "Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione"**

Vengono approvati la scheda Aedes di rilevamento dei danni, pronto intervento ed agibilità per edifici ordinari ed il relativo manuale. Si stabilisce che a supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano si potranno dotare di elenchi di tecnici che abbiano seguito idonei percorsi formativi con verifica finale e aggiornamenti periodici, concordati con il Dipartimento della Protezione Civile.

Circolare del Capo del Dipartimento della protezione civile del 28 maggio 2010 riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile

Fornisce indicazioni per uniformare le attività addestrative sull'intero territorio nazionale.

- **Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"**

Disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni, al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. Assegna il compito di predisporre i Piani di gestione del rischio alluvione alle Autorità di Bacino distrettuali e alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della Protezione Civile. I Piani di gestione del rischio di alluvioni devono riguardare anche la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale, devono comprendere la promozione di pratiche sostenibili di uso del suolo e l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010**

"Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile"

All'art. 13 viene istituita una Commissione di esperti del rischio sismico, che ha il compito di definire obiettivi e criteri generali di un'efficace azione di prevenzione da attuare con i fondi messi a disposizione dall'art.11, Legge n. 77 del 24 giugno 2009.

- ***Legge n. 77 del 24 giugno 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile"***

Con l'art. 11 viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, per finanziare interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato gli artt. 4, comma 9-bis, e 15, commi 2-3 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39.

- ***Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"***

Direttiva finalizzata alla definizione di procedure operative per ottimizzare le capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile. Tali procedure operative disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle componenti del Servizio nazionale di protezione civile, la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale per supportare ed integrare adeguatamente la risposta locale di Protezione Civile.

- ***Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2008 "Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione civile"***

Vengono apportate modifiche al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 luglio 2002, così come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 ottobre 2006.

- ***Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 "Approvazione delle nuove norme"***

tecniche per le costruzioni"

Approvato dal Ministro delle Infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile.

- **Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni**

La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.

- **"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile" dell'ottobre 2007**

Redatto dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28 agosto 2007, fornisce indicazioni pratiche per l'elaborazione dei Piani di emergenza a livello locale, affinché i Comuni possano definire scenari di rischio, con particolare riferimento agli incendi di interfaccia e agli eventi di natura idrogeologica e idraulica, illustra i principali obiettivi da perseguire e il modello d'intervento con le attività da predisporre per l'efficace gestione dell'emergenza.

- **Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"**

Dispone all'art. 1 che i sindaci delle Regioni interessate predispongano piani comunali di emergenza che tengano conto delle strutture esposte al rischio incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007 "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale"**

Il documento è uno strumento tecnico-operativo indirizzato ai sindaci dei Comuni in cui sorgono stabilimenti industriali o che, per prossimità, potrebbero essere coinvolti in caso di incidente

rilevante. I Comuni, in base all'art. 22, comma 4, del D.Lgs. n. 334/99, hanno il compito di "portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore" dello stabilimento, attraverso una scheda informativa. È dovere del Sindaco elaborare una campagna informativa che renda i cittadini consapevoli dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante, adottando norme di autoprotezione e mettendo in pratica le misure di sicurezza indicate nel Piano di Emergenza Esterna (PEE).

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone"**

Ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 "Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"

Vengono emanati indirizzi per definire ed illustrare l'organizzazione, il funzionamento e l'operatività delle strutture del Dipartimento della protezione civile preposte all'attività di gestione delle emergenze; per individuare e divulgare le procedure operative finalizzate a consentire il continuo scambio di informazioni sugli accadimenti di pertinenza della protezione civile registrati dalle strutture e componenti territoriali in modo da porre in condizioni il Dipartimento di garantire con assoluta tempestività ed efficacia la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del Servizio nazionale di protezione civile.

- **Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"**

Aggiorna la normativa in materia di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999.

- **Legge n. 152 del 26 luglio 2005 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile"**

Legge approvata vista la necessità di incrementare la funzionalità e l'efficienza operativa del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della gestione delle emergenze e degli interventi a tutela della popolazione dalle varie ipotesi di rischio, tenuto conto dei rilevanti ed accresciuti compiti istituzionali a esso attribuiti dalla normativa. L'art. 4 "Disciplina e potenziamento del Dipartimento della protezione civile" e l'art. 8 "Indirizzi operativi in materia di volontariato" sono stati abrogati dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334"**

Il Dipartimento della Protezione Civile approva lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza esterni (PEE).

- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"**

La Direttiva individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che possano determinare o che determinino situazioni di rischio. Inoltre vengono definiti i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi.

- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"**

L'intero territorio nazionale viene riclassificato in quattro zone a diversa pericolosità, eliminando le zone non classificate. Nessuna area del nostro Paese può ritenersi non interessata dal problema sismico.

- **Legge n. 286 del 27 dicembre 2002 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile"**

Ridefinisce poteri e compiti del Capo Dipartimento della Protezione Civile in situazioni emergenziali. L'art. 3 è stato abrogato dall'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018.

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2001 "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"**

Linee guida di cui all'art. 3 della Legge n. 353 del 21 novembre 2000.

- **Legge n. 401 del 9 novembre 2001 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto- legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile"**

Risponde alla necessità di attribuire ad un'unica struttura centrale il coordinamento delle attività in materia di protezione civile, per assicurare la continuità del coordinamento e la concreta funzionalità delle strutture preposte, alla luce della mancata conclusione delle procedure finalizzate all'operatività dell'Agenzia di protezione civile prevista dall'art. 79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. L'art. 5 "Competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile" è stato abrogato dall' art. 48 del D.Lgs n. 1/2018.

- **Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"**

Attribuisce alle Regioni la competenza in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, nonché la redazione del piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, mentre allo Stato attribuisce il concorso alle attività di spegnimento con i mezzi della flotta aerea antincendio di Stato.

- **Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"**

Al fine di prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si indicano gli obblighi del gestore tra cui la redazione del Piano di emergenza interno e del Rapporto di sicurezza, mentre spetta al Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, la redazione del Piano di emergenza esterno allo stabilimento e il coordinamento in fase di attuazione.

- **Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"**

Le Autorità di Bacino e le Regioni devono approvare i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico. Dovranno essere adottate anche le misure di salvaguardia. La legge prevede il potenziamento delle strutture tecniche per la difesa del suolo e la protezione dell'ambiente.

Livello Regionale

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1571 del 03 ottobre 2017 "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico e Idraulico"**

Recependo le indicazioni operative del Capo della Protezione Civile del 10 febbraio 2016, aggiorna le precedenti procedure regionali di allertamento che individuano le zone di allerta, i sistemi di soglie pluviometriche e idrometriche corrispondenti ai diversi livelli di criticità, e sancisce la corrispondenza biunivoca tra livelli di criticità e livelli di allerta e l'attivazione delle fasi operative in base ai livelli di allerta.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1930 del 21 novembre 2017 "Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi" con validità 2018-2020**

Fornisce indicazioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi boschivi o degli incendi di interfaccia, con finalità di mitigazione del rischio incendi boschivi sul territorio regionale.

- **Legge Regionale n. 38 del 12 dicembre 2016 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia"**

Promulgata con la finalità di prevenire e contrastare l'insacco e la propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia, al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità e gli ecosistemi agricoli e forestali e favorire la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 13 settembre 2016 "Documento di gestione del rischio idraulico del fiume Fortore a valle della diga di Occhito e costituzione dell'Unità di Comando e Controllo (U.C.C.)"**

Vengono definite le procedure per la gestione operativa del Piano di laminazione preventivo della diga di Occhito finalizzata al governo delle piene, le soglie di criticità idraulica dell'alveo a valle della diga, le fasi di allerta per rischio idraulico a valle della diga nonché le condizioni di attivazione e la composizione dell'U.C.C. e, in particolare, della Funzione tecnico-scientifica.

- **Regolamento Regionale n. 1 del 11 febbraio 2016 "Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Recante disposizioni relative alle modalità di iscrizione, diniego di iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'elenco regionale del volontariato di protezione civile, alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile e all'erogazione di contributi e rimborsi.

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1119 del 26 maggio 2015 "Piano di gestione del rischio alluvioni - Sezione B (D.lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3, lettera b) - Sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile della Regione Puglia"**

Fornisce un quadro delle azioni del sistema di protezione civile regionale, con particolare riferimento al rischio idraulico, svolte nell'ambito delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza, allertamento, regolazione dei deflussi, sintesi dei contenuti e supporto

all'attivazione dei piani di emergenza e adozione di misure non strutturali volte alla riduzione del rischio.

- **Legge Regionale n. 7 del 14 marzo 2014 "Sistema regionale di Protezione Civile"**

Disciplina il riordino delle funzioni della Regione Puglia in materia di Protezione Civile.

2.2. Metodologia utilizzata

Il Piano Comunale di Protezione Civile, così come previsto dal metodo AUGUSTUS, è uno strumento mirato all'individuazione dei rischi più probabili ai quali è soggetto il territorio comunale ed alle procedure di intervento per la gestione delle emergenze. Il metodo, basato sull'analisi sistematica dei processi da porre in essere durante le emergenze, è stato implementato utilizzando le tecnologie GIS, strumenti indispensabili per riuscire a programmare anche i più piccoli dettagli delle azioni da intraprendere durante un'emergenza. Il Piano di Protezione Civile non è solo un elenco di risorse teoricamente disponibili e di competenze istituzionali messe su carta, ma richiede, piuttosto, la "simulazione" di un evento complesso, cioè la determinazione "scientifica" di scenari di rischio. Sviluppare il piano comunale su base GIS ha quindi consentito di generare una simulazione di scenario di rischio e di offrire, allo stesso tempo, un supporto decisionale in fase di emergenza. Il Comune ha recepito le Norme Nazionali e regionali, nonché le linee guida di competenza della Prefettura UTG.

Dall'analisi degli scenari di rischio (aree interessate dall'evento calamitoso, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) è stato possibile risalire alle necessità di mobilitazione di strutture operative e quantificazione delle unità da coinvolgere quali vigili del fuoco, volontari, strutture di comando e controllo, identificazione di strade o itinerari di fuga, strutture di ricovero, aree sanitarie, etc. In quest'ottica il Piano Comunale di Protezione Civile su piattaforma GIS diventa uno strumento di lavoro progettato ad hoc in funzione degli scenari di rischio al fine di implementare modelli di simulazione di fenomeni naturali sia di natura impulsiva, caratterizzati dalla generazione immediata dello scenario post-evento (ad esempio eventi sismici, frane, ecc.), che a lenta evoluzione spazio-temporale. Ciò è possibile grazie anche alle conoscenze scientifiche del momento attuale, consentendo agili processi di *updating* nel caso in cui si acquisiscono nuove conoscenze sui rischi del territorio o nuovi sistemi di monitoraggio. Alla luce di quanto esposto sopra, il presente progetto è stato realizzato su Sistema GIS, un sistema completo, personalizzabile e aperto, capace di classificare e gestire tutte le variabili antropiche e territoriali che intervengono nella progettazione e stesura del Piano Comunale di Protezione Civile. L'ottica in cui deve essere inteso il sistema è quello di fornire un primo strumento di

classificazione, analisi ed inter correlazione delle informazioni territoriali, urbane ed antropiche per le quali, in un secondo momento, sarà possibile avviare una ulteriore analisi di dettaglio mirata alla risoluzione di problematiche tecniche.

Lo strumento redatto è stato predisposto secondo le Linee Guida della Regione Puglia per la redazione dei Piano di Protezione Civile.

Sono state realizzate di fatto 5 sezioni modulari, e successivamente aggiornabili ed implementabili separatamente in base alle necessità future. L'elenco degli elaborati scritto grafici è stato stilato seguendo uno schema logico prodotto tra le linee guide e la necessità di utilizzare lo strumenti (su carta o su base informatizzata) per tutti gli scenari di rischio previsti e con facilità ed a seconda delle necessità dell'evento.

2.2.1. Tematismi e fonte dei dati

Una fase fondamentale per la realizzazione del Progetto è stata reperire, acquisire e georeferenziare in UTM 33 WGS 84 la cartografia dell'intero territorio comunale, sovrapposta con diversi livelli informativi. Attraverso la tecnica dell'*overlay mapping* la cartografia è stata sovrapposta con ortofoto a colori, PPTR, PAI, CTR e successivamente tematizzata con coloriture utili alla individuazione degli scenari di rischio relativi agli scenari di rischio esaminati.

2.3. Coordinamento con altri piani e Programmi

Lo studio progettuale che ha definito scenari e modelli di intervento tiene conto dell'evoluzione degli eventi emergenziali ed alla loro gestione per ciò che è previsto dall'attuale piano di protezione civile e dall'espansione del nucleo urbano prevista con i piani urbanistici.

Livello Nazionale e Regionale

- **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (Direttiva Europea 2007/60/CE - D. Lgs.49/2010) aggiornato a dicembre 2015.

- **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**, approvato con DGR Puglia n.176 del 16/02/2015.
- **Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (revisione 01/03/2010)** a cura del Dipartimento della Protezione Civile.
- **Linee guida regionali per la Pianificazione di emergenza in materia di protezione civile**, approvate con DGR Puglia n. 255 del 07/03/2005.

Livello Comunale

- Il **Programma di Fabbricazione** approvato con D.G.R. n. 2839 del 29/03/1982 e pubblicata sul BURP n. 74 suppl. del 10/07/1982;
- Il **Piano di Protezione Civile** approvato con D.C.C. n. 26 del 27/11/2005.

Il piano di protezione civile, redatto ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 01/2018, attraverso le procedure di analisi descritte nel precedente paragrafo, integra le opere di urbanizzazione realizzate e quelle previste, individuando tra queste i punti strategici, riportati nelle allegate cartografie e schede. La previsione di un eventuale evento emergenziale, e la conseguente programmazione del modello di intervento dello scenario previsto, integra le previsioni urbanistiche per consentire alla popolazione una maggiore resilienza. Allo stesso modo, dall'aggiornamento del piano di protezione civile, si evincono esigenze di urbanizzazione e gestione dei servizi di tutela ambientale e della salute pubblica, che dovranno essere presi in esame nelle future programmazioni urbanistiche.

In particolare:

- gestione depositi rifiuti;
- variazioni di strumento urbanistico la realizzazione di depositi di emergenza
- opere idrauliche di mitigazione del rischio idraulico

NOTA: il Piano di Protezione Civile approvato con D.C.C. n. 26 del 27/11/2005 rimane un utile strumento di prevenzione e gestione degli eventi degli scenari di rischio non trattati nel presente piano, aggiornato secondo le attuali linee guida regionali (BURP n. 97 Del 27/08/2019).

2.4. Cartografia

Ai fini della redazione del presente Piano tutte le elaborazioni cartografiche sono state effettuate sulla base della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000 reperita dal SIT regionale (www.sit.puglia.it) nel formato shapefile, georiferita nel sistema WGS84 UTM 33N.

Le sezioni della CTR 5K che coprono il territorio comunale sono le seguenti:

527052	527063	527091	527104	527092	527103
--------	--------	--------	--------	--------	--------

Gli elaborati cartografici realizzati, sulla base della cartografia regionale (CTR e ortofoto), sono restituiti in formato *.shp, e georiferiti nel sistema WGS 84 UTM 33 N, e costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano.

3. Inquadramento territoriale

3.1. Caratteri territoriali del Comune

Il territorio di Minervino di Lecce, che occupa una superficie di 17,89 km², si estende in gran parte sul bassopiano delle Serre di Poggiardo e di Giuggianello e risulta compreso tra gli 82 e i 127 metri sul livello del mare. Dista circa 40 km da Lecce. Confina a nord con i comuni di Giurdignano e Giuggianello, a est con il comune di Uggiano la Chiesa, a sud con il comune di Santa Cesarea Terme, a ovest con il comune di Poggiardo. Sul suo territorio si trovano anche due frazioni, Specchia Gallone e Cocumola. Classificazione sismica: zona 4 (sismicità molto bassa), Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003.

3.1.1. Caratteri climatici, pluviometria e termometria del Comune

I dati di seguito riportati si basano sui dati ECMWF con un modello ad 1,8 miliardi di punti dati e una risoluzione di 0,1 - 0,25 gradi, raccolti tra il 1999 e il 2019. I grafici e tabelle sono generati utilizzando le informazioni del Servizio sui cambiamenti climatici di Copernicus tra il 1999 e il 2019.

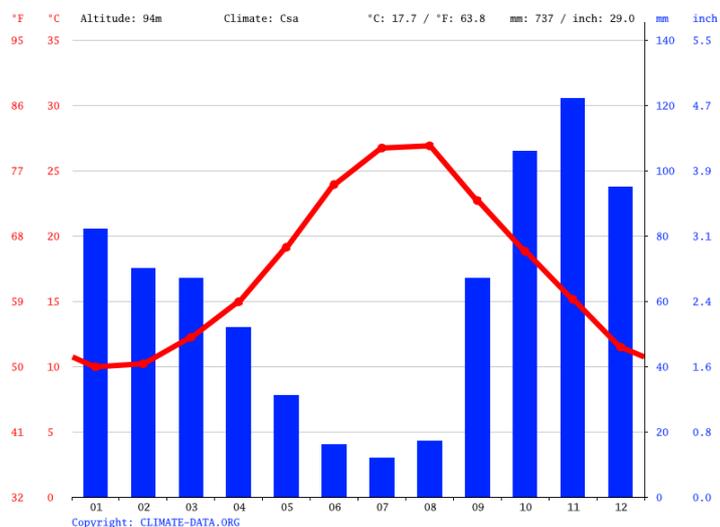
Figura 1 - Tabella riassuntiva dei caratteri climatici del Comune di Minervino di Lecce

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	10	10.2	12.2	14.9	19.1	23.9	26.7	26.9	22.7	18.8	15.1	11.5
Temperatura minima (°C)	7.8	7.8	9.5	11.9	15.6	20	22.6	23.1	19.9	16.4	13.1	9.5
Temperatura massima (°C)	12.2	12.7	15.2	18.3	22.8	28.1	31	31.2	25.9	21.5	17.3	13.6
Precipitazioni (mm)	82	70	67	52	31	16	12	17	67	106	122	95
Umidità(%)	77%	74%	74%	73%	69%	61%	57%	60%	70%	77%	78%	77%
Giorni di pioggia (g.)	8	7	7	6	4	3	1	2	6	7	8	8
Ore di sole (ore)	6.5	7.4	8.7	10.2	11.8	12.8	12.8	11.9	9.9	8.0	6.9	6.4

10 mm è la differenza di Pioggia tra il mese più secco e quello più piovoso. Le temperature medie hanno una variazione di 16.9 °C nel corso dell'anno.

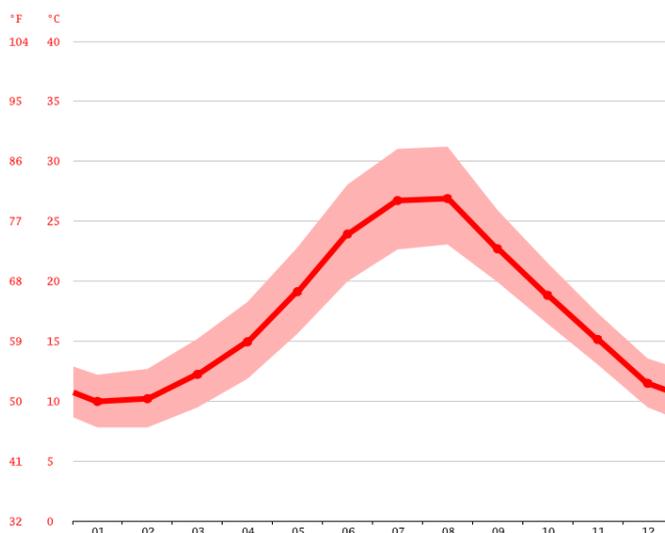
L'umidità relativa più bassa nel corso dell'anno è a luglio (57.41 %). Il mese con la più alta umidità è novembre (78.03 %). Il minor numero di giorni di pioggia è previsto a luglio (giorni: 1.97 days), mentre i giorni più piovosi si misurano a Novembre (giorni: 11.30).

Figura 2 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Minervino di Lecce



Il mese più secco è luglio e ha 12 mm di pioggia. Il mese di novembre è quello con maggiori piogge, avendo una media di 122 mm.

Figura 3 - Grafico riassuntivo della pluviometria del Comune di Minervino di Lecce



Agosto è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 26.9 °C. 10.0 °C è la temperatura media di gennaio. Si tratta della temperatura media più bassa di tutto l'anno.

3.1.2. Caratteri geologici

Il territorio ricadente nei limiti del Comune di Minervino di Lecce è modellato in depositi plio-pleistocenici, nella porzione posta in corrispondenza della costa, trasgressivi su un potente basamento calcareo costituente a tratti il substrato delle aree di intervento, con i caratteri stratigrafici e strutturali di seguito riportati.

“Calcari di Melissano” (Cretaceo Superiore)

Calcari compatti a frattura irregolare, grigi e nocciola, talora chiari e porcellanacei, con intervalli di calcari dolomitici e di recente correlati con la formazione del Calcare di Altamura. Essi affiorano lungo il versante est che raccorda la costa con l’altipiano superiore e nell’entroterra verso Poggiardo dove costituiscono un alto strutturale.

“Calcari di Castro” (Eocene-Oligocene)

La formazione dei Calcari di Castro affiorante lungo la costa e trasgressiva su terreni calcarei più antichi riferibili ai “Calcari di Melissano” con un contatto normalmente marcato da un livello brecciato, è costituita da calcari bioclastici grigio chiari, riccamente fossiliferi, a frattura concoide,

stratificati in banchi e talora massicci; la giacitura è data da una direzione sub-parallela alla linea di costa e da inclinazioni di circa 30° verso E e SE. I calcari risultano attraversati da un sistema di fratture aventi direzione N-S e NW-SE e interessati da un diffuso e, talora, assai elevato grado di maturità carsica.

“Calcareniti di Andrano” (Miocene)

La formazione delle Calcareniti di Andrano affiorante nell'entroterra e datata al miocene medio superiore, è litologicamente rappresentata da calcari detritici e calcareniti, di colore variabile tra il bianco ed il grigiastro, compatte ed a tratti carsificate. Talora, sono presenti senza soluzione di continuità dei livelli sabbiosi di colore giallo paglierino.

“Calcarenite di Gravina” (Siciliano - Pleistocene inf.)

Il substrato, caratterizzante a tratti la fascia costiera dell'area indagata, è costituito da biocalcareniti e biocalciruditi con intercalati dei livelli calcilutitici, materializzanti il 5° (ed ultimo) ciclo sedimentario di cui si conservano ancora le testimonianze litologiche nell'area. Si presentano costituite da un'impalcatura granulare di frammenti di gusci calcarei e clasti di varia natura (silicea, calcarea) di dimensioni millimetriche e mal classati. La colorazione è prevalentemente giallastra in profondità, mentre, in superficie, gli agenti esogeni ne conferiscono la caratteristica colorazione rossastra. Il contenuto macrofossilifero è rappresentato da brachiopodi, lamellibranchi, gasteropodi, alghe (rodoliti), i quali testimoniano che tali depositi si sono accumulati in un ambiente costiero poco profondo e ad alta energia. Esse giacciono in discordanza angolare sui sedimenti pliocenici e miocenici sottostanti, il cui contatto è marcato dalla presenza di un conglomerato basale di ciottoli eterogenei, di colore variabile tra il giallo ed il verdastro.

3.1.3. Caratteri geomorfologici

Il Salento è costituito da un substrato rappresentato da una successione di strati e banchi calcarei, calcareo-dolomitici e dolomie formati fra il Giurassico e il Cretacico. I movimenti tettonici hanno determinato le caratteristiche geomorfologiche dell'area, riattivando le faglie cretache e smembrando la regione in blocchi allungati a formare una serie di dorsali, note localmente con il

nome di Serre. La tettonica ha provocato l'emersione di estese superfici dell'attuale Salento, che sono state sottoposte all'aggressione degli agenti atmosferici. Ciò ha provocato sia un rimodellamento di queste zone sia l'accumulo di grossi spessori di "terre rosse" nelle aree depresse. Sul territorio salentino le forme fluviali non hanno raggiunto uno sviluppo notevole per la presenza di estesi affioramenti di rocce carbonatiche e per l'assetto geomorfologico dell'area. Le incisioni, anche quelle più sviluppate, sono in genere poco gerarchizzate e individuano a grande scala due distinti sistemi; uno a deflusso esoreico che caratterizza la fascia costiera ed uno a deflusso endoreico che caratterizza i settori interni della penisola. La combinazione dei fattori orografici e idro-geologici predispone la zona ad un rischio idrogeologico localizzato, soprattutto in corrispondenza di alcuni bacini endoreici recapitanti in inghiottitoi carsici.

Il Comune di Minervino di Lecce ricade nella parte estrema della penisola Salentina, su terreni prevalentemente pianeggianti con modestissime altitudini, quasi sempre al di sotto dei 100 m s.l.m., ad eccezione di una ristretta fascia sud orientale che presenta quote comprese tra i 100 e 200 metri, in corrispondenza della tipica conformazione di dorsali di rilievi orografici definite Serre Salentine. Queste serre costituiscono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento Nord - Nord Ovest/Sud-Sud Est e Nord Ovest/Sud Est, piuttosto parallelo alla linea di costa, e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m s.l.m.

Le serre sono elementi di continuità geomorfologica tra l'interno e la costa: la loro struttura, presenta una serie di bassopiani più estesi che intersecano la costa creando caratteristici canali, entro i quali scorrono corsi d'acqua effimeri.

Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi; che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale.

Nel territorio, sono presenti forme di modellamento carsico: le "doline", tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc);

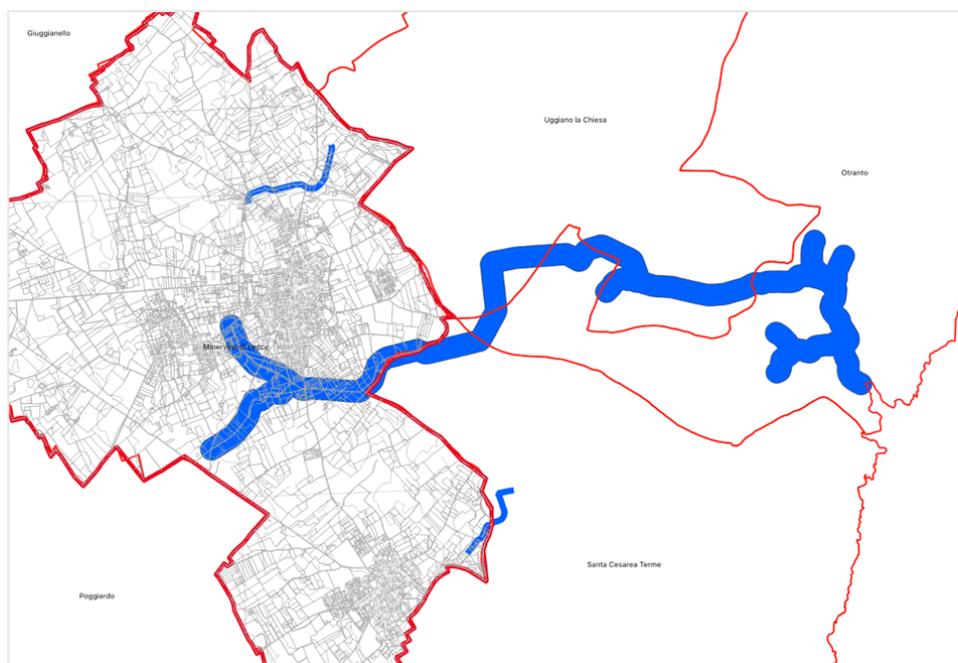
3.1.4. Caratteri idrografici

Il territorio nel quale ricade il Comune di Minervino di Lecce è caratterizzato prevalentemente da canali episodici tracciati con l'elemento "corso d'acqua" della Carta Idrogeomorfologica della Puglia. Nello specifico si consta di n. 2 rami di testata del cosiddetto "Canale Minervino", di un altro canale che interessa la zona nord dell'abitato di Minervino di Lecce, e che termina in una voragine naturale in località "Madonna del Campo", e in un nuovo tratto di canale che si sviluppa ad est della frazione di Cocumola, e termina in un bacino endoreico, in località Masseria della Padula, in territorio di Santa Cesarea Terme.

L'ubicazione complessiva di tutti i corsi d'acqua classificati nel territorio di Minervino di Lecce è riportato nella seguente

Figura 4

Figura 4 - Reticolo idrografico ricadente nel Comune di Minervino di Lecce



3.1.5. Economia

L'industria è presente con i comparti alimentare (tra cui quello per la lavorazione e la conservazione di frutta e ortaggi) dei materiali da costruzione. Il terziario si compone della rete

commerciale (di dimensioni non rilevanti ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità) e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario. Non si segnalano strutture sociali degne di nota. È possibile frequentare le scuole dell'obbligo; si può usufruire della biblioteca comunale per l'arricchimento culturale. Le strutture ricettive offrono possibilità sia di ristorazione che di soggiorno. A livello sanitario è assicurato il solo servizio farmaceutico; per altre prestazioni occorre recarsi presso gli Ospedali di Scorrano o Tricase.

3.1.6. Edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

Il Comune di Minervino di Lecce è interessato nel centro abitato e nel territorio circostante da numerosi edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico.

Nella Tavola "A.2.5 - Carta degli elementi di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico" sono rappresentati e georeferenziati i principali siti e immobili riportati nella Tabella 1 :

Tabella 1 -Tabella degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale e paesaggistico

ID	Denominazione
075047_EP_001	Chiesa Parrocchiale San Michele
075047_EP_002	Cappella Madonna Addolorata
075047_EP_003	Chiesa e Convento di Sant'Antonio
075047_EP_004	Chiesa Madonna delle Grazie
075047_EP_005	Chiesa di San Pietro
075047_EP_006	Chiesa dell'Immacolata o Santa Lucia
075047_EP_007	Chiesa di Santa Croce
075047_EP_008	Dolmen Li Scusi
075047_EP_009	Cappella di Sant'Anna e Calvario
075047_EP_010	Chiesa di San Biagio Vescovo
075047_EP_011	Chiesa di San Nicola Vescovo
075047_EP_012	Chiesa Madonna Assunta
075047_EP_013	Menhir Croce Cocumola
075047_EP_014	Menhir Pizzilonghi - Urpinara Cocumola

Una sintetica descrizione degli edifici di pregio storico, architettonico, ambientale, culturale o paesaggistico è riportata nei successivi paragrafi, suddividendo i beni in tre macro-categorie: architetture religiose, architetture civili e siti archeologici.

3.1.6.1. Architetture religiose

075047_EP_001 - Chiesa madre di San Michele Arcangelo (Minervino di Lecce)

La Chiesa madre di San Michele Arcangelo risale al XV secolo sorge nel centro storico, all'incrocio tra le vie Giuseppina Scarciglia e Pr. Bandello. Orientata canonicamente a est, volge la fiancata destra verso l'oblunga Piazza Umberto I, mentre la fiancata sinistra e il prospetto tergale si addossano in parte a volumi limitrofi. La prospettiva da Via Bandello è focalizzata sulla monumentale facciata asimmetrica, stretta tra due lesene di diversa larghezza e connotata dal sorprendente rosone posto al di sopra del portale timpanato, anche questo ricchissimo nell'apparato plastico completo di girali, testine alate di putti, dentelli, ovoli e dardi, rosette, festoni e molto ancora.

La fiancata destra è chiusa a ovest dallo spesso muro di facciata sporgente oltre un metro, e a est dal corpo absidato del transetto destro cui segue la torre dell'orologio, confinante sul retro con l'incompiuta torre campanaria. Poco oltre si intravede, dal centro della Piazza, il volume maestoso dell'antica abside cinquecentesca che chiude a est il presbiterio, connotata dall'originale struttura con pilastri disposti in diagonale. Una visione ravvicinata è consentita da uno scoperto di pertinenza, sul quale si attesta anche parte della fiancata nord.

Il prospetto verso la piazza è caratterizzato da graffiti con scritte e simboli di varia epoca.

Lo spazio liturgico a navata unica confluisce nella crociera fiancheggiata dai due bracci del transetto, oltre la quale si dispongono il coro e la pregevole abside cinquecentesca articolata su due ordini: in basso colonne corinzie su piedistallo alternate a nicchie ad emiciclo con catino; più in alto, al di sopra della prima trabeazione, paraste corinzie alternate a specchiature piane tra le quali le due più esterne mostrano traccia evidente di due piccole finestre oggi tamponate; al di là della seconda trabeazione si dispone infine il ricco catino con volta a ombrello.

La totalità delle superfici del catino appare corredata di un apparato plastico di rara finezza e

fantasia. Le pareti laterali della navata, anch'esse articolate in due ordini, sono ritmate da lesene corinzie tra le quali si inseriscono, in basso, robuste arcate delimitanti specchiature murarie in sottosquadro. La trabeazione inferiore si interrompe all'altezza dell'arco che introduce alla crociera, mentre quella superiore prosegue ininterrotta lungo l'intero perimetro interno. Nei due bracci del transetto si dispongono due altari a dossale con predella, dedicati al SS. Sacramento e a San Rocco. Il secondo è nobilitato dalla presenza di un catino con struttura a ombrello su eleganti peducci.

La navata è coronata da una volta a botte con unghie laterali, intercettata all'altezza della crociera dalle due mezze volte a padiglione che sormontano i due bracci del transetto. Al di là dell'arco trionfale spicca il catino absidale con volta a ombrello posta in risalto da robusti costoloni e cornici. L'intradosso intonacato e tinteggiato è impreziosito da cordoni e pendenti scolpiti a rilievo con sorprendente raffinatezza.

L'illuminazione naturale è assicurata dal rosone di facciata con vetrata a griglia, dalle otto finestre a tutto sesto distribuite lungo la navata, e dalle due finestre poste nei bracci del transetto.

La pavimentazione della navata si compone di pietra naturale di colore giallo-arancio, distribuita "a correre" su filari trasversali di altezza pari a 25 o 30 cm. Lastre di maggiore dimensione caratterizzano le soglie. Il piano di calpestio del presbiterio si foderà invece lastre di pietra di Soleto lievemente bocciardata disposte "a correre" su ricorsi di altezza pari a 41 cm.

Pavimenti in pietra di Apricena o graniglia di cemento caratterizzano i vani di pertinenza contigui.

075047_EP_004 Chiesa della Madonna delle Grazie (Minervino di Lecce)

La Chiesa della Madonna delle Grazie risale al XVII secolo.

Si inserisce nella periferia nord-occidentale, laddove sbocca la strada provinciale che conduce al vicino comune di Giuggianello. Orientato in direzione nord-est / sud-ovest, esso inclina la facciata in direzione di chi fa ingresso nel paese, in un "gesto di accoglienza" maggiormente enfatizzato dal diverso orientamento dei corpi di fabbrica limitrofi, cui si addossa con il prospetto tergale e la fiancata destra. La facciata è preceduta da un marciapiede pseudo-triangolare che individua una minima area di rispetto, mentre la fiancata sinistra insiste direttamente sul manto di asfalto

della sede stradale. Qui la muratura in pietra leccese a faccia vista è ritmata da semplici lesene, tra le quali quelle angolari, più larghe, assumono una configurazione "a libro" che afferra l'intero spigolo. Più in alto una cornice modanata con serrata teoria di dentelli funge da coronamento. Sulla facciata spiccano, lungo l'asse centrale, la finestra a griglia con pregevole apparato plastico e il portale architravato con timpano spezzato, recante al centro un fastigio con croce sommitale. Al di sopra della cornice, in posizione decentrata, emerge il piccolo campaniletto a vela ad unica campana, azionata da una corda pendente alla sinistra dell'ingresso.

L'estradosso di copertura, sagomato a padiglione, mostra un tradizionale manto di chianche in pietra leccese. All'interno la copertura a volta, spaziosa e articolata, è caratterizzata da una finitura ad intonaco tinteggiato color giallo intenso, dove un decoro geometrico mima il reticolo di una tessitura muraria. Sull'asse centrale, in linea con le finestre laterali, si evidenziano stemmi a rilievo e pendenti finemente scolpiti.

La luce naturale è introdotta da nove finestre a griglia distribuite sulle fiancate (otto) e sulla facciata (una). La presenza di stipiti e soglie fortemente strombati ne favorisce la diffusione all'interno.

Lo spazio interno ad unica navata è caratterizzato dal singolare andamento del piano di calpestio, che vede navata e presbiterio fortemente sottoposti rispetto all'ingresso. Al di là di uno stretto pianerottolo d'ingresso una gradinata si spinge infatti sino alla metà della lunghezza del vano, la cui porzione restante è arredata con pochi banchi orientati verso il pregevolissimo altare finemente intagliato nella locale pietra leccese, accoglie una seicentesca tela della Titolare, a dossale campeggiante sulla parete nord-est. Le pareti laterali sono ritmate da lesene corinzie tra le quali si inseriscono arcate a tutto sesto perimetranti nicchie in leggero sottosquadro: qui, nelle due campate prossime all'altare, si inseriscono panche lapidee monolitiche poggianti su mensole scolpite. Le superfici parietali sono intonacate e tinteggiate di un tenue colore beige, mentre sono in pietra leccese a faccia vista le membrature architettoniche.

Il piccolo endonartece individuato dall'innesto della scala digradante è pavimentato con lastre di pietra leccese di grande dimensione e robusto spessore, verosimilmente più antiche di quelle apparecchiate più in basso. Nella navata si distribuiscono invece piastrelle di diverso formato:

rettangolari disposte "a correre" lungo le fasce laterali, e quadrate 35x35 cm ordite secondo una trama diagonale lungo il percorso centrale compreso tra i due blocchi di banchi lignei.

075047_EP_006 Chiesa della Madonna Immacolata o di Santa Lucia (Minervino di Lecce)

La Chiesa intitolata alla Madonna Immacolata, è anche detta di Santa Lucia risale tra la fine XVII e inizi XVIII secolo. Così come riportato dall'epigrafe sull'architrave del portale.

Sorge nella periferia nord-est del paese, laddove giunge la strada che congiunge al vicino comune di Uggiano la Chiesa.

Orientato ad est, l'edificio addossa la fiancata destra a volumi limitrofi, lambisce con la fiancata opposta la sede stradale, e volge la facciata verso uno spiazzo triangolare che funge da sagrato, e sul quale poggia con un podio poligonale alto un paio di gradini. Il prospetto tergale, connotato dalla sola cornice sommitale e dalla finestrella sottostante, è preceduto da un'area asfaltata che funge da parcheggio, mentre sulla fiancata sinistra emergono doccioni lapidei e robusti pilastri addossati su cui si impostano arcate a tutto sesto. Sulla facciata, stretta ai due lati da lesene tuscaniche su piedistallo coronate da un accenno di trabeazione, spiccano al centro il portale architravato e la sovrastante finestra a griglia con arco a tutto sesto. Un piccolo campaniletto a vela svetta sull'estremo est della fiancata destra.

Lo spazio interno a navata unica è ritmato da lesene tuscaniche del tutto analoghe a quelle di facciata, connesse da archi trasversali che individuano le campate. Ciascuna di esse è caratterizzata, al centro delle superfici parietali, dalla presenza di medaglioni con dipinti a tempera raffiguranti la Vita di Gesù e Maria. La quarta e ultima campata è introdotta da un arco trionfale ai piedi del quale si dispongono le icone a tutto tondo di S. Michele Arcangelo (sinistra) e Santa Lucia (destra). Nel presbiterio, caratterizzato dalla presenza di una piccola cantoria sulla parete sinistra, emerge il pregevole altare maggiore a dossale, il cui paliotto scultoreo illustra l'originale Fuga in Egitto per via di mare della Sacra Famiglia. Al centro del dossale spicca invece la tela dell'Immacolata Concezione, fiancheggiata dalle sculture a tutto tondo di santa Irene e San Giuseppe Patriarca (a sinistra), Santa Barbara e Sant'Anna (a destra). Una porta posta sulla parete

est del presbiterio conduce alla scala in pietra che porta alla cantoria, mentre sulla destra si collocano la sacrestia e la scala che conduce al lastricato solare.

La luce naturale penetra all'interno attraverso poche aperture: la finestra di facciata, le due finestre disposte simmetricamente al centro della navata, e infine la finestra posta al di sopra dell'altare maggiore.

a copertura a volte è articolata in quattro campate individuate da arcate trasversali in pietra leccese. Le vele intonacate ed imbiancate sono poste in risalto dal colore paglierino degli intonaci di finitura delle pareti.

il podio gradonato antistante la facciata è pavimentato con cordoni perimetrali e lastre lievemente bocciardate di pietra leccese disposte "a correre" su ricorsi paralleli alla facciata di altezza pari a 25 o 30 cm. All'interno dell'aula si dispongono ampie lastre di pietra naturale chiara tipo Aurisina, il cui formato 50x100 cm disegna quadrati con giunti intermedi alternati. Del medesimo materiale il pavimento della sacrestia, che tuttavia si compone di lastre di formato ridotto 30 x30 cm.

075047_EP_002 Cappella della Madonna Addolorata (Minervino di Lecce)

La Cappella della Madonna Addolorata fu edificata nel 1788 nel nucleo antico. E' un esempio di architettura barocca salentina del Settecento. Il piccolo prospetto è ingentilito da fregi plastici che interessano prevalentemente il finestrone, il portale e il timpano. L'interno, a navata unica rettangolare, ospita un altare maggiore ed è impreziosito da stucchi e riquadri che un tempo accoglievano tele attribuite al pittore leccese Oronzo Tiso, ora trafugate.

075047_EP_007 Chiesa di Santa Croce (Minervino di Lecce)

La Chiesa di Santa Croce risale al XIII secolo si colloca fuori dell'abitato, lungo la Strada Comunale Santa Croce che correndo verso est tra prati e uliveti conduce sino alla vicina frazione di Casamassella. La confluenza di una piccola arteria laterale individua un'area pseudo-triangolare punteggiata di pini e sporadiche panchine, al centro della quale campeggia la piccola chiesa.

Orientata verso est e caratterizzata da una volumetria complessa testimoniante rimaneggiamenti ripetuti, essa è preceduta da un dignitoso sagrato in terra battuta, e perimetrata da una pavimentazione del tipo "opus incertum" in pietra calcarea locale. Il piccolo volume cruciforme mostra numerosi caratteri degni d'interesse: il portale tamponato e le due arcate addossate alla fiancata sinistra; il portale, la stilizzata teoria di archetti pensili e i due robusti contrafforti sulla fiancata destra; il prospetto tergale a salienti, recante al centro l'antica absidiola estradossata e fiancheggiato dalle due ali dei transetti, dei quali quello destro connotato da un elementare campaniletto a vela; sulla facciata cuspidata, infine, il piccolo podio gradonato antistante il portale architravato con timpano spezzato, la sovrastante finestra a griglia stretta tra due sequenze di identici archetti pensili e la snella croce sommitale. Le superfici parietali sono interamente apparecchiate in pietra locale a faccia vista.

Lo spazio liturgico disegna una pianta a croce commissa, e ciò che subito colpisce l'attenzione è la totale mancanza, all'interno, di segni della presenza dell'absidiola che caratterizza il prospetto tergale. Le pareti laterali sono ritmate da lesene tuscaniche, tra le quali si inseriscono arcate a tutto sesto perimetranti nicchie in leggero sottosquadro. Tra navata e presbiterio si inserisce un gradino con balaustra, oltre la quale si dispone la crociera corrispondente al presbiterio fiancheggiata dai due bracci del transetto. Sulle superfici interne intonacate e tinteggiate spiccano le membrature architettoniche in pietra leccese a faccia vista. Lungo la navata, parzialmente occultati dai pilastri e delle arcate addossate alle pareti, emergono abbondanti lacerti degli antichi affreschi (XIII-XV secolo), raffiguranti tra l'altro una Madonna della Mela, S. Pietro e S. Francesco d'Assisi, la Madonna del latte, Santa Caterina d'Alessandria e la Pasqua di Cristo.

Lo spazio interno è coronato da volte a stella: tre lungo la navata e due nei bracci del transetto. La superficie all'intradosso è interamente intonacata e tinteggiata, e le chiavi di volta sono evidenziate da formelle con delicati motivi fogliati a rilievo. L'estradosso di copertura, a doppia falda lungo la navata e piano in corrispondenza dei transetti, è ricoperto dal tradizionale manto di "chianche" in pietra leccese.

La luce naturale, piuttosto contenuta, penetra all'interno dalla finestra di facciata, dalle due aperture poste in corrispondenza della seconda campata dell'aula liturgica, e dalla finestrella aperta su ciascuno dei bracci del transetto.

a pavimentazione interna si compone di piastrelle di pietra leccese disposte "a correre" in ricorsi di altezza pari a 37 cm paralleli alla facciata. La medesima tessitura caratterizza la navata e il presbiterio.

075047_EP_003 Chiesa di Sant'Antonio e Convento dei Padri Riformati (Minervino di Lecce)

La Chiesa e convento di Sant'Antonio da Padova furono edificati dai Padri Riformati nel XVII secolo. I documenti storici narrano che l'Universitas di Minervino deliberò di chiamare i Religiosi della Serafica Riforma Pugliese (Francescani nel Salento) per far loro costruire un Monastero. A disponibilità acquisita, fu chiesta ed ottenuta dall'Arcivescovo di Otranto, Diego Lopez De Andrada degli Eremitani di Sant'Agostino, l'autorizzazione a costruire il Convento dei Padri Riformati, dedicato a Sant'Antonio da Padova. L'opera ebbe inizio il 13 giugno 1624 e terminò nell'anno 1628.

La Chiesa di Sant'Antonio risalente al XVII secolo presenta una semplice facciata in contrasto con l'eleganza degli ambienti interni. La chiesa è ad aula unica, scandita in quattro campate uguali - l'ultima delle quali è il presbiterio - coperte da volte a botte lunettate. Sulla parete destra si aprono arcate che introducono quattro cappelle, la prima delle quali è dedicata a Sant'Antonio da Padova.

È impreziosita da un pregevole altare maggiore sul quale è posizionato un dipinto del Catalano e un organo del 1733, opera di Carlo Sanarica. La chiesa custodisce inoltre una statua di Sant'Antonio, donata a Minervino dall'arcivescovo De Andrada pochi giorni prima della sua morte avvenuta il 22 agosto 1628.

Poco distante, c'è l'annesso Convento dei Padri Riformati (1624-1628) con tratti tipici della semplicità francescana; mentre al piano terra vi sono ampi spazi per le attività comuni, al piano superiore troviamo le piccole celle dei frati con copertura a botte divise da stretti corridoi.

075047_EP_005 Chiesa di San Pietro (Minervino di Lecce)

La chiesa di San Pietro risale al XV secolo.

Sorge nella periferia nord del paese, nell'omonima Piazza. Qui due aree pavimentate trapezoidali si dispongono specularmente rispetto a una piccola rotonda distribuendo il traffico veicolare: a sud la prima, con piantumazioni, panchine e aiuole, recante al centro il Monumento ai Caduti; a nord la seconda, interamente pavimentata e in gran parte occupata dal volume della chiesa, anch'essa orientata in direzione nord-sud e elevata al di sopra di un piccolo basamento a scarpa rivestito con tecnica dell'opus incertum. Le pareti mostrano un basamento lievemente aggettante, cui fa eco in alto una specchiatura coronata da cornice che sembra alludere all'ingombro di una trabeazione. Tra l'uno e l'altra si dispongono una teoria di lesene che ritmano le superfici laterali, mentre uniforme e dimesso appare il fronte tergale. La facciata, articolata in due ordini, si arricchisce di elementi decorativi: la cornice modanata che conclude il basamento; le lesene tuscaniche su piedistallo, ioniche al secondo ordine; il portale architravato, con apparato decorativo essenziale ma non privo di eleganza; la finestra centrale a tutto sesto, con corposa cornice modanata, croce centrale e mensola in chiave; e infine il campaniletto a vela che insiste sull'angolo ovest, con unico fornice, unica campana e visibilmente privo di un originario coronamento. Un portale architravato di minore altezza, anche questo corredato di corposa cornice, si inserisce al centro della fiancata sinistra. Le murature sono interamente realizzate in pietra leccese a faccia vista, con specchiature debolmente intonacate e tinteggiate di un colore paglierino ormai sbiadito. Sulla parete nord spicca l'antico altare a gradini su predella, quest'ultima visibilmente "annegata" nel nuovo piano di calpestio del presbiterio.

Lo spazio liturgico ad aula unica è ritmato lungo le pareti laterali da snelle lesene tuscaniche tra le quali si inseriscono arcate a tutto sesto su pilastri ingentiliti da modanature e mensole in chiave. Le arcate individuano specchiature murarie in sottosquadro intonacate e tinteggiate di un vivace colore paglierino, visibilmente più chiaro sulle superfici sovrastanti. In pietra leccese a faccia vista, invece, le strutture architettoniche, gli apparati decorativi e il basamento che si sviluppa continuo lungo il perimetro interno.

La copertura a volta, articolata in tre campate, mostra una finitura ad intonaco tinteggiato di tenue color paglierino e protetta all'esterno dal tipico manto di "chianche" in pietra leccese su tufina.

Il sagrato è pavimentato con lastre di pietra calcarea biancastra disposta "a correre" su ricorsi di altezza costante. Il podio gradonato dinanzi ai due ingressi mostra un'apparecchiatura del tipo "opus incertum", mentre all'interno dell'aula si dispongono piastrelle in graniglia di cemento a pasta rosacea con inerti di media pezzatura, disposte secondo trama ortogonale indifferenziata. Il presbiterio è sopraelevato di due gradini con soglie in travertino, cui segue la coppia di gradini in pietra leccese corrispondenti alla predella d'altare.

la luce penetra all'interno da tre finestre a tutto sesto la cui vetrata disegna una croce di colore giallo. Due si dispongono al centro di ciascuna delle fiancate, e la terza al di sopra del portale maggiore.

075047_EP_010 Chiesa di San Biagio Vescovo (Specchia Gallone)

Il portale laterale riporta una data:1584. Essa si riferisce probabilmente alla ristrutturazione e all'ampliamento della chiesa primitiva, effettuati dai signori Gallone a seguito del crollo della volta centrale.

Inserito sul margine ovest di Largo D'Annunzio, l'edificio costituisce, insieme ai palazzi padronali situati nelle immediate vicinanze, il cuore più antico del piccolo paese di Specchia Gallone. Libero su tre lati, esso confina lungo il fianco destro con l'edilizia residenziale a schiera compresa tra le vie Marconi e D'Annunzio. L'unica navata è composta da tre svelte campate, mentre al di là del transetto, di dimensioni appena più ampie della nave centrale, si inserisce l'abside semicircolare, dominata dalla presenza del settecentesco altare maggiore. Le pareti laterali della navata sono scandite da ampie nicchie introdotte da generosi archi a tutto sesto: quattro di esse accolgono pregevoli altari lapidei, mentre le due più prossime al transetto corrispondono all'ingresso laterale con protiro (lato sinistro) e al varco di accesso che immette nell'antica cappella del Sacro Cuore, caratterizzata dal raffinato altare seicentesco. Il sistema di copertura a volte, che a differenza delle pareti sottostanti appare interamente intonacato e imbiancato, poggia sui corposi pilastri della struttura e su raffinati peducci scolpiti. Alla destra dell'altare maggiore si

colloca l'unico vano della sacrestia, dotata di servizio igienico e collegata mediante un cortile stretto e oblungo alla sala per le attività parrocchiali, posizionata alla destra della facciata. All'esterno, in prossimità del presbiterio (lato destro), si erge una semplice vela architettonica con le campane, mentre alla sinistra dell'abside spicca il volume snello della torre dell'orologio, anch'essa coronata da un castelletto metallico con due campane. Lo spazio interno è generosamente illuminato da numerose finestre: un oculo sulla facciata, otto finestre distribuite lungo la navata (due delle quali attualmente murate), due nei bracci del transetto, e ancora un oculo e due finestre simmetriche in corrispondenza dell'abside.

Il pavimento dell'aula e del presbiterio, in buone condizioni, si compone di lastre di pietra calcarea del tipo Apricena 40x40 cm, distribuite secondo una trama diagonale e estese anche al vano adibito a sacrestia. L'unica traccia del pavimento originario emerge ai piedi dell'altare maggiore, dove ancora si conservano gli ultimi due gradini dell'antica predella realizzati in pietra leccese e dotati di bordo modanato. Diverso il pavimento della Cappella del sacro Cuore, che si compone di lastre rettangolari in pietra leccese distribuite "a correre" secondo un andamento a giunti sfalsati.

L'edificio è interamente realizzato in muratura portante composta da blocchi squadrati e levigati di pietra leccese.

Il piano di copertura, al quale si accede tramite una scala esterna, è costituito dal classico manto di "chianche" in pietra leccese su tufina.

075047_EP_009 Chiesa S. Anna e Calvario (Specchia Gallone)

La Chiesa di S. Anna fu edificata nel sec. XIII fuori del centro storico di Specchia Gallone.

Posizionata nella periferia sud-ovest della città, è canonicamente orientata ad est e si colloca all'interno di un giardino ampio e protetto da muretti a secco e recinzioni. L'ingresso all'area è evidenziato da una parete concava appena ingentilita da motivi a bugnato, sulla quale si aprono un arco centrale e quattro nicchie simmetriche con tracce di affreschi. Il piccolo e oblungo corpo di fabbrica è articolato in due settori di diversa altezza (aula liturgica e vano annesso), entrambi dotati di copertura a tetto e caratterizzati da una finitura ad intonaco tinteggiato color paglierino.

Lungo il perimetro porzioni residue di muratura a faccia vista dense di tracce stratigrafiche testimoniano la complessa storia dell'edificio.

Lo spazio interno è percepito gradualmente a causa della posizione laterale dell'ingresso principale, posizionato sulla parete nord e sfociante al centro dell'area riservata ai fedeli. L'oblunga scatola architettonica è articolata in tre settori: a est il corpo absidato corrispondente al presbiterio con altare laterale; al centro, al di là di un'arcata trasversale sorretta da massicci pilastri, lo spazio per i fedeli; a ovest, al di là di una parete con porta centrale, il volume di poco più basso con annesso di servizio e autonomo accesso dall'esterno. Da rilevare, nel presbiterio, la presenza di lunghe panche lapidee perimetrali. Sul fronte nord, a cavallo tra presbiterio e aula, si dispone invece il piccolo volume turriforme che sorregge l'unica vela campanaria.

Lo spazio interno è coronato da una copertura a tetto lignea costituita da orditura primaria, secondaria e tavolato, protetta all'esterno da un manto di coppi.

il pavimento è costituito da spesse lastre di pietra locale levigata di altezza pari a 38 cm ca., disposte a correre e di diversa pezzatura. Nel presbiterio si evidenziano lastre di grande dimensione corrispondenti ad antiche sepolture.

l'intera superficie interna è ricoperta da affreschi risalenti al XVI secolo e raffiguranti soprattutto scene del Vecchio e del Nuovo Testamento. Tra le tante si evidenziano le scene dalla Passione (presbiterio), la Pentecoste raffigurata nella piccola absidiola, le opere di misericordia sul registro inferiore della parete sud, e sulla parete ovest lo splendido Giudizio Universale. A sud dell'abside si dispone un altare settecentesco forse proveniente da un altro edificio, e pochi cm alla destra del dossale emerge la traccia evidente di un più antico ciclo di affreschi di matrice bizantina.

La luce naturale è introdotta da una finestra posta alla destra dell'abside. Due minute aperture illuminano invece il vano contiguo.

All'esterno è sito un calvario di realizzazione ottocentesca.

075047_EP_011 Chiesa di San Nicola Vescovo (Cocumola)

La chiesa di San Nicola Vescovo risale al '700, ma presenta profondi rifacimenti di fine '800-inizi '900, quando fu rifatta la facciata e la retrostante torre dell'orologio.

Si colloca nel cuore del piccolo borgo di Cocumola, a pochi passi di distanza dall'omonima Piazza. L'edificio, isolato dall'edilizia circostante da stretti viottoli, si inserisce in un piccolo lotto pseudo rettangolare, e con il fronte principale prospetta verso Via Italia Nuova, tratto centrale e carrabile dell'arteria che attraversando Cocumola congiunge i vicini centri di Minervino e Cerfignano. Alla destra del presbiterio si inserisce la piccola sacrestia, dotata di soppalco e di autonomo ingresso dall'esterno, mentre sul lato opposto, al di sotto della torre campanaria, si sviluppa il piccolo disimpegno che conduce al servizio igienico e alla stretta scala che porta al lastrico solare. Sul fianco sinistro dell'edificio, di poco arretrata rispetto al piano della facciata, si dispone invece la torre dell'orologio. La luce, morbida e diffusa, piove all'interno dalle otto ampie finestre del claristorio, dal semplice rosone posto al centro della facciata e dalla piccola apertura absidale. La facciata dell'edificio, interamente realizzata in conci squadri e levigati di pietra leccese, svetta altissima superando di oltre sette metri il lastrico solare, ed è articolata in due ordini suddivisi in tre settori da lesene sovrapposte. Le corpose trabeazioni includono una cornice fortemente aggettante ingentilita da una teoria di dentelli con pigne angolari, e le lesene, sostenute da un robusto piedistallo, presentano capitelli variamente foggiate: ionici quelli dell'ordine inferiore, tuscanici e compositi quelli dell'ordine superiore. Dei tre semplici portali quello centrale, più ampio, è arricchito dalla presenza di due mensole scultoree poste a sostegno della pronunciata cornice, ed è sormontato da un oculo di modeste dimensioni. In corrispondenza del secondo ordine, il settore centrale è concluso da un timpano triangolare sormontato da una croce, e ingloba al centro un'ampia edicola semicircolare coronata da un arco a tutto sesto, dallo stemma cittadino e da un timpano arcuato.

L'impianto planimetrico, suddiviso in tre navate da tre coppie di massicci pilastri posti a sostegno di arcate a tutto sesto, è orientato quasi esattamente secondo l'asse est-ovest, ed è dotato di un'unica abside semiottagona coperta da una mezza volta a ombrello poggiante su pronunciate lesene a libro. Ciascuna delle navate si articola in quattro campate, l'ultima delle quali, di più antica realizzazione, presenta uno sviluppo longitudinale leggermente ridotto.

Le volte a stella che coprono i due bracci dell'antico transetto sono ingentilite da sottili cornici in stucco e da un motivo floreale a rilievo posto in chiave, mentre quelle delle altre campate laterali,

di più recente realizzazione (1906), appaiono prive di addizioni ornamentali. Piccoli elementi decorativi floreali si inseriscono anche al centro della copertura absidale e nel punto di chiave dell'arco trionfale, mentre la nave centrale è mortificata dalla presenza di una copertura piana che ha sostituito l'originario sistema di volte.

Il pavimento in graniglia di colore grigio e marrone, in verità assai modesto, è articolato in semplici cornici mistilinee che rispecchiano la struttura dello spazio. Decorazioni analoghe di tipo pittorico dovevano adornare le superfici intonacate di pilastri e lesene, oggi ricoperti da successive ridipinture.

Le superfici verticali e orizzontali risultano interamente intonacate e imbiancate, e l'unica differenziazione cromatica si riscontra in corrispondenza di pilastri e lesene, enfatizzati da una delicata dipintura color paglierino. Cornici mistilinee di semplice fattura individuano i capitelli di stampo tuscanico, i peducci, le ghiere degli archi, il perimetro delle ampie finestre e il basamento di muri e pilastri. Cornici similmente sagomate, ma realizzate in legno, si dispongono sulle pareti laterali dell'abside, a testimoniare la presenza di finestre poi tamponate e forse anche di tele ormai andate perdute.

il piano di copertura, al quale si accede comodamente dalla torre campanaria, è delimitato da un muretto d'attico, ed è costituito da un manto di tradizionali "chianche" in pietra leccese.

Il piano di calpestio della navata, sopraelevato di oltre un metro rispetto all'area circostante, è collegato alla sede stradale da una rampa di cinque gradini, rivestiti in graniglia come il pavimento interno realizzato nel 1938 e posizionati al centro della facciata. Meno accentuato il dislivello in corrispondenza della sacrestia, sopraelevata rispetto alla strada laterale di soli due gradini.

075047_EP_012 - Chiesa della Madonna Assunta (Cocumola)

La Chiesa della Madonna Assunta esistente già nel XVII sec, fu ampliata nel sec successivo, quando vi fu aggiunto un transetto, precisamente nel 1751, anno di realizzazione anche del portale.

Di poco ruotata rispetto all'asse est-ovest, si inserisce nella periferia nord del paese di Cocumola, dove funge da fondale scenico della lunga Via Savona.

Il piccolo edificio si configura come robusto volume cruciforme isolato, caratterizzato dalla sobria facciata densa di tracce stratigrafiche, dall'emergere in altezza dello spazio corrispondente alla crociera, dalla sagoma semiottagonale che denuncia all'esterno, e dal piccolo campaniletto a vela attestato sul lato ovest del transetto destro.

L'edificio è a semplice pianta cruciforme costituitasi per successive addizioni, in gran parte testimoniate dalle tracce stratigrafiche rilevabili sui prospetti. Il catino absidale si denuncia all'esterno in forma di semiottagono, mentre gli ampi bracci del transetto descrivono una semplice sagoma scatolare. La robusta muratura perimetrale è unicamente interrotta dal portale, dall'accesso secondario posto nel transetto destro, dal varco assiale che nel catino absidale consente la risalita al lastrico solare, e da due piccole nicchie simmetriche retrostanti l'altare maggiore.

La facciata, sobria e densa di tracce stratigrafiche che ne denunciano la storia, è appena ingentilita dalla timida sagomatura a salienti culminante nella piccola croce lapidea, ed è unicamente caratterizzata dal portale architravato settecentesco e dalla sovrastante edicola con arco a tutto sesto contenente un'icona mariana.

Lo spazio liturgico presenta membrature architettoniche in pietra a faccia vista, mentre pareti e volte sono interamente intonacate e tinteggiate di bianco. L'unica navata è coronata da volta a botte, i bracci del transetto da mezze-volte a padiglione, e la crociera centrale da volta a squadro la cui maggiore altezza consente l'introdursi di quattro piccole aperture ovali. Il catino absidale è coronato da volta del tipo a ombrello le cui unghie laterali inquadrano tre piccole finestre di analoga geometria.

Il podio antistante il portale è pavimentato da robusti conci in pietra calcarea locale orditi a correre in direzione ortogonale alla facciata. All'interno si dispongono invece piastrelle bianco-beige in graniglia di cemento 40x40 cm con inerti di granulometria fine. Un semplice motivo cruciforme di colore rossastro segna il centro dello spazio liturgico.

3.1.6.2. Architetture civili

Palazzo Venturi (Minervino di Lecce)

Il Palazzo Venturi è una severa struttura cinquecentesca, è sito in via Castello, nel punto di congiunzione con via Roma, per questo può essere considerata una vera e propria fortezza. Si distribuisce su due piani e in corrispondenza delle finestre e del portale d'ingresso sono posizionate alcune piombatoie che servivano a difendere l'edificio dagli attacchi stranieri. Di particolare valore artistico è il portale bugnato sul quale troneggia lo stemma dei Venturi.

Palazzo Scarciglia (Minervino di Lecce)

Palazzo Scarciglia è un'elegante dimora settecentesca costruita dall'omonima famiglia. La facciata principale, realizzata in carparo locale, presenta tre portali barocchi ad arco a tutto sesto. Sul portale centrale è collocato lo scudo araldico della famiglia costituito da una torre con un'aquila. L'edificio, distribuito intorno ad un ampio atrio decorato con motivi floreali e da balaustre in pietra, ospita al piano terra i magazzini e le stalle, mentre al secondo piano sono situate le stanze nobili.

3.1.6.3. Siti archeologici

075047_EP_013 Il Menhir della Croce (Cocumola)

Oggi il monolite, si trova fuori dalla periferia di Cocumola, probabilmente spostato dal sito originario, con evidenti segni di restauro e una notevole difformità nella sezione e gli spigoli arrotondati nella parte superiore, è stato collocato al centro di una piazzetta di blocchi di pietra calcarenitica (tufo) con aiuole in un trivio di strade nell'abitato. Dei 3,57 m censiti dal De Giorgi (fine XIX sec), oggi rimane soltanto una porzione alta 3,20. Presenta gli spigoli in alto decisamente arrotondati, opera di un restauro avvenuto in tempi relativamente recenti.

075047_EP_014 Il Menhir Pizzilonghi-Urpinara (Cocumola)

Il menhir si trova in via Don Bosco, tra via Savoia e via Manzoni (SP60), in prossimità del ciglio della strada, sul lato opposto alle abitazioni, infisso tra la vegetazione.

Appena sgrossato, difforme da tutti gli altri, ha l'aspetto di una lastra di sezione m 0,60x0,16 ed altezza m 2,30.

3.2. Edifici e infrastrutture sensibili ai fini di Protezione Civile

L'evoluzione demografica analizzata dal 1891 (2574 residenti) al 2021 (3505 residenti), nonché la vicinanza alle vicine mete turistiche marine, come Otranto e Castro, ha favorito su tutto il territorio comunale di Minervino di Lecce, comprese le frazioni di Cocumola e Specchia Gallone, l'apertura di numerose strutture ricettive, anche di piccola entità, ma comunque degne di attenzione per l'ospitalità - non solo durante il periodo estivo, ma anche invernale - di popolazione non residente e definita ai fini di protezione civile come "popolazione esposta" da attenzionare nelle fasi di informazione e soccorso.

Oltre alle strutture ricettive attualmente presenti, sono prese in esame le strutture sanitarie, le scuole, i servizi sportivi e i servizi alla collettività, nonché le infrastrutture sensibili così di seguito categorizzate:

Tabella 2 - Categorie di edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

Categoria	Descrizione
SS	Servizi Sanitari: ospedali, case e cliniche di cura, ambulatori, postazioni ordinarie ambulanze, postazioni 118, postazioni mobili, assistenza disabili, assistenza tossicodipendenti, igiene mentale, ospizi;
SC	Scuole: materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, università, pubbliche e private
SP	Servizi Sportivi: stadi, piscine, impianti sportivi al chiuso, impianti sportivi all'aperto, palestre
SE	Servizi alla collettività: poste, banche, ipermercati, centri commerciali, ecc.
SR	Strutture ricettive: ristoranti, agriturismi, alberghi, b&b, affittacamere, ostelli, campeggi.
IR	Si distinguono in: <ul style="list-style-type: none"> o Stazioni, porti e aeroporti;

- Rete viaria, da suddividere in autostrade, strade statali, strade provinciali e strade comunali;
- Rete ferroviaria e servizio di trasporto pubblico su gomma;
- Centrali elettriche, di depurazione, di smaltimento rifiuti, discariche, serbatoi, ecc.;
- Rete di distribuzione di acqua, luce, gas, fogna, telecomunicazioni, ecc.

Nella Tavola "A.2.3 - Carta degli elementi edifici sensibili" sono rappresentati e georeferenziati i principali immobili riportati nella Tabella 3.

Tabella 3 - Elenco degli edifici e infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

ID	Denominazione	Categoria	Affollamento
075047_SS_001	Farmacia Così	SS	10
075047_SE_001	Banca Popola Pugliese	SE	10
075047_SE_002	Ufficio Postale Minervino di Lecce	SE	15
075047_SR_001	Osteria Cantine Menhir	SR	50
075047_SR_002	Ristorante Pizzeria Il Basco	SR	20
075047_SR_003	Pizzeria Volta 51	SR	10
075047_SR_004	Ristorante Borgo Antico	SR	15
075047_SR_005	Affittacamere Dimora del Vescovo	SR	8
075047_SR_006	Hotel Dolmen Sport Resort	SR	15
075047_SR_007	Pizzeria Rosito	SR	80
075047_SP_001	Impianti sportivi all'aperto Cocumola	SP	10

075047_SR_008	Pizzeria Ristorante Blasios	SR	65
075047_SR_009	Ristorante Pizzeria I Rocci	SR	60
075047_SE_003	Ufficio Postale Cocumola	SE	10
075047_SS_002	Farmacia Santoro Cocumola	SS	5
075047_SR_010	Ristorante Pizzeria Cazzatino	SR	50
075047_SR_011	Ristorante La Cambusa	SR	15
075047_SR_012	Ristorante Affittacamere L'Aura	SR	20
075047_SR_013	Hotel La Masseria	SR	15
075047_SR_015	B&B Terra Maris	SR	6
075047_SR_016	B&B Li Pusciai	SR	12
075047_SP_002	Impianto sportivo aperto Minervino di Lecce	SP	10
075047_SR_014	Pizzeria, Ristorante B&B Casanova	SR	20
075047_SR_017	Hotel Palazzo Ducale Venturi	SR	40
075047_SR_018	B&B Life's	SR	12
075047_SR_019	Ristorante Il Cortiletto di Ali	SR	5
075047_SP_003	Palestra Futura Fitness Center	SP	20
075047_SE_004	Supermercato Conad	SE	50

075047_SR_021	B&B Masseria 12 Granai	SR	6
075047_SR_022	B&B Zio Cici	SR	6
075047_SR_024	Affittacamere Palazzo Scarciglia	SR	8
075047_SR_025	Affittacamere Dimora Duchessina	SR	6
075047_SR_027	B&B Donna Antonietta	SR	7
075047_SS_003	Ambulatorio Medico di Base	SS	10
075047_SR_028	Masseria I Curticeddi	SR	6
075047_SR_038	B&B Villa Sofia	SR	6
075047_SR_029	B&B Vigna del Salento	SR	6
075047_SR_030	B&B Palazzo Siena	SR	20
075047_SR_032	Pub Uccer	SR	5
075047_SE_005	Supermercato Meta	SE	15
075047_SE_006	Supermercato Ninadò	SE	15
075047_SR_020	B&B Cocuma	SR	10
075047_SR_031	Affittacamere Casa Pasca	SR	4
075047_SR_034	B&B Dimora Accoto	SR	6
075047_SR_037	Affittacamere Dimora d'epoca	SR	6
075047_SR_035	Ristorante la Manna dei Re	SR	15

075047_SR_036	B&B Alba&Francesco	SR	6
075047_SC_001	Istituto Comprensivo Macchi	SC	180
075047_SC_002	Scuola Primaria Statale De Amicis	SC	150
075047_SC_003	Scuola dell'infanzia	SC	130
075047_SE_007	Cimitero Minervino	SE	20
075047_SR_026	B&B Kalantha	SR	12
075047_SR_023	Il Giardino di Jo	SR	7

Nella Tavola "A.2.4 - Carta delle infrastrutture sensibili" sono rappresentati e georeferenziati li principali infrastrutture riportate nella Tabella 4

Tabella 4 - Elenco delle infrastrutture sensibili ai fini di protezione civile

ID	Denominazione
075047_IR_001	Stazione di Servizio Carburanti Dolmen
075047_IR_002	Cabina ENEL
075047_IR_003	Ecocentro Minervino di Lecce
075047_IR_004	Pompe di sollevamento AQP
075047_IR_005	Cabina Enel
075047_IR_008	Antenna Vodafone
075047_IR_009	Antenna Wind

075047_IR_010	Antenna TIM
075047_IR_011	Rete strade provinciali
075047_IR_012	Rete strade comunali
075047_IR_013	Rete strade di trasporto pubblico su gomma

3.2.1. Infrastrutture di comunicazione e trasporti

3.2.1.1. Rete stradale

Il territorio di Minervino di Lecce non è interessato da Strade Statali e rete ferroviaria sebbene confluiscono 9 Strade Provinciali (ID: 075047_IR_011) come riportato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

Tabella 5 - Estratto Allegato A.1.3. Tabella infrastrutture sensibili - Strade provinciali

Denominazione	Percorso	Lunghezza [mt]
SP56	Poggiardo - Minervino di Lecce - Uggiano la Chiesa	5042,33
SP59	Palmariggi - Minervino di Lecce	2256,69
SP60	Minervino di Lecce - Cocumola - Vaste	4463,68
SP61	Cocumola - Cerfignano - Santa Cesarea Terme	458,79
SP62	Sanarica - Giuggianello - Minervino di Lecce	2608,68
SP155	Minervino di Lecce - Giurdignano	1455,38
SP156	Specchia Gallone - SP 62	510,57
SP233	Cocumola - Ortelle	1451,56
SP355	Minervino di Lecce - Porto Badisco	1031,33
Totale		19279,01

3.2.1.2. Trasporto pubblico

L'unica linea di trasporto pubblico su gomma che interessa il territorio comunale, comprese le frazioni di Specchia Gallone e Cocumola, è strutturata con due percorsi diversi per andata/ritorno realizzata considerando sensi di marcia delle strade interessate, per un totale di 14,63 km.

Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** sono riportate le strade interessate del trasporto pubblico su gomma effettuato dalle seguenti aziende:

- CO.TR.A.P. (Consorzio Trasporti Aziende Pugliesi);
- Ferrovie del Sud Est (Ferrovie dello Stato);
- Elios Autoservizi.

Tabella 6 - Elenco delle strade interessate dal trasporto pubblico su gomma

Denominazione	Lunghezza [mt]
SP355	1031,33
SP56	5042,33
SP59	2256,69
SP155	1455,38
SP60	4463,68
Totale	14249,41

4. Analisi Storica

La conoscenza degli eventi storici e l'analisi delle serie storiche di eventi, il più possibile complete e che ricoprano un arco temporale ampio, consentono di stabilire la ricorrenza temporale degli eventi e di delimitare delle aree omogenee per tipologia di dissesti e contemporaneità di attivazione, pertanto la conoscenza della ricorrenza temporale e spaziale degli eventi è fondamentale e propedeutica per le attività di individuazione e gestione del rischio

Il **Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (SICI)**, ideato dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI), del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), è gestito dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del CNR. SICI fornisce dati ed informazioni sul dissesto idrogeologico, ed in particolare su frane e inondazioni avvenute in Italia. Le informazioni provengono da archivi diversi, alcuni prodotti e gestiti direttamente dal CNR- GNDCI e dal CNR-IRPI, altri messi a disposizione da altri Enti di ricerca e da Enti locali.

La consultazione dei dati storici del **SICI** per il Comune di Minervino di Lecce nel CNR documenta i seguenti eventi:

ID	DATA	CAUSE	NOTE
2400115	07/11/1949	Evento meteorologico	Le piogge torrenziali hanno provocato allagamenti nel comune di Minervino di Lecce.
2400184	17/02/1954	Evento meteorologico	Le piogge torrenziali hanno allagato alcune zone del centro abitato e le campagne.

4300072	08/10/1957	Evento meteoclimatico con rotture arginali	
----------------	------------	---	--

Da un'analisi storico documentale più recente si riportano inoltre i seguenti eventi:

DATA	CAUSE	NOTE
23/10/2009	Evento meteoclimatico con rotture arginali	Le piogge torrenziali hanno provocato allagamenti nel comune di Minervino di Lecce.
18/11/2021	Evento meteoclimatico con rotture arginali	Le piogge torrenziali hanno allagato tutta la parte sud del centro di Minervino, il Municipio e diverse altre aree residenziali e ricettive.

4.1. Rischio idrogeologico

I "Canali di Minervino" negli ultimi decenni hanno più volte causato effetti indotti sul territorio comunale al superamento delle soglie pluviometriche critiche. Gli ultimi due eventi sono riconducibili a febbraio 2009 e novembre 2021, durante i quali i flussi d'acqua, straripati dai canali di regimazione, si sono canalizzati nel centro abitato di Minervino di Lecce, in direzione Est, interessando anche i territori di Uggiano la Chiesa e Otranto, e causando ingenti danni a infrastrutture, beni immobili e popolazione.

Per la mitigazione del rischio, oltre alle opere idrauliche realizzate, è stato presentato a Regione Puglia, dal Comune di Minervino di Lecce, un progetto di adeguamento dei canali, per aumentare la portata idrica e realizzare due diversi invasi di contenimento a NO e SO del territorio.

4.2. Rischio meteorologico

La presenza di zone alberate con vegetazione ad alto fusto, anche di piccole dimensioni, collocate lungo le principali assi viarie (comunali e provinciali) e adiacenti a strutture strategiche ed edifici sensibili, ha indotto danni a beni immobili e infrastrutture in eventi di forte vento. Gli interventi di potatura, espianto e taglio di alberature - non di interesse ambientale - ha ridotto notevolmente il rischio caduta alberi in buona parte del territorio.

Si definisce pertanto il rischio meteorologico residuo per gli alberi ad alto fusto attualmente presenti sul territorio comunale, in aree private o pubbliche e con particolare riferimento a quelli adiacenti alle strutture strategiche, agli edifici sensibili ai fini di protezione civile e lungo le principali strade comunali e provinciali.

Sono da tenere in considerazione tutte le possibili conseguenze derivanti da rischio meteorologico, come i blackout, trombe d'aria, grandinate e neviccate che, seppur sporadiche, hanno portato diversi disagi alla popolazione residente.

4.3. Rischio incendi boschivi

La Puglia è, tra le Regioni italiane, quella meno provvista di boschi; il suo patrimonio forestale, in base ai dati prodotti dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2005) ammonta a 179.040 ettari e, nello specifico, la superficie forestale regionale è suddivisa in:

- 145.889 ettari di "Bosco" (81,48%)¹

¹ La macrocategoria Bosco comprende le superfici forestali che soddisfano la definizione adottata dalla FAO per il Forest Resources Assessment 2000 (UN-ECE/FAO, 1997; FAO, 2000) e per l'analoga e più recente indagine FRA2005 (FAO, 2005). Si tratta di aree forestali con ampiezza minima di 0,5 ettari e larghezza minima di 20 m, caratterizzate da una copertura arborea superiore al 10% determinata da specie capaci di raggiungere 5 m di altezza a maturità in situ.

- o 33.151 ettari di "Altre terre boscate" (18,52%)²

Il coefficiente di boscosità in Puglia, stando a tale fonte, è pari al 9,3% circa della superficie regionale, ossia al 7,5% se si considera solo la superficie assimilabile al "Bosco".

Il Comune di Minervino di Lecce ha un IR (Indice di Boscosità) pari a 0,41% con una classe di rischio bassa, ciò implica che il territorio di Minervino di Lecce sia quasi totalmente privo di vegetazione boschiva ad eccezione di alcuni piccoli lembi di macchia mediterranea.

Il maggior rischio incendi è rappresentato in interfaccia, ovvero dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente (definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFCP) del 1987). L'area periurbana interessata è principalmente costituita da suoli privati - seminativi o uliveti - maggiormente incolti o non coltivati, che, soprattutto durante il periodo di maggior rischio per gli incendi boschivi (cd "Campagna AIB") dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno, costituisce maggior pericolo per popolazione e insediamenti a causa di una notevole esposizione di fabbricati rurali e insediamenti turistico-ricettivi occlusi o limitrofi.

Il Tecnico

Geom. Oscar Coluccia

² Le "Altre terre boscate" comprendono aree forestali con ampiezza minima di 0,5 ettari e larghezza minima di 20 m, caratterizzate da una copertura arborea compresa tra 5% e 10% di specie capaci di raggiungere 5 m di altezza a maturità in situ o, in alternativa, da formazioni con una copertura superiore al 10% determinata da specie arbustive o da specie arboree incapaci di raggiungere l'altezza in situ a maturità di 5 m.